statistiche report

1926 | 2026 Istat

RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI: COMPORTAMENTI CIVICI E POLITICHE PER LA SOSTENIBILITÀ URBANA | ANNI 2024-2025

Cresce la raccolta differenziata, ma aumenta la produzione di rifiuti

Nel 2024 aumenta la produzione di rifiuti urbani (507,7 kg/ab, +11,5 kg a testa rispetto al 2023) e continua la crescita della raccolta differenziata che copre il 67,7% del totale.

Nel 2025, il 93,0% delle famiglie dichiara di effettuare sempre la raccolta differenziata della carta, il 92,7% quella della plastica e il 92,2% quello del vetro.

In crescita la differenziazione dell'umido/organico (89,8% dall'86,7% del 2021) e dell'alluminio (83,9% dall'81,3%).

+2,3%

L'incremento della produzione di rifiuti urbani nel 2024 rispetto al 2023

In media 507,7 kg di rifiuti urbani prodotti per abitante nel 2024

45,0%

Quota di famiglie che utilizzano le stazioni ecologiche per lo smaltimento dei rifiuti nel 2025

72,6%

Quota di famiglie molto o abbastanza soddisfatte del servizio di raccolta porta a porta

Il 73% delle famiglie è servita dalla raccolta dei rifiuti porta a porta (era il 66% nel 2018)

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact@istat.it

Aumentano i rifiuti urbani, ma continuano i progressi nella differenziata

Nel 2024, i rifiuti urbani prodotti in Italia ammontano a 29,9 milioni di tonnellate, in crescita del 2,3% rispetto all'anno precedente, e sono pari in media a 507,7 kg/ab. (+11,5 kg pro capite rispetto al 2023). L'aumento si verifica in tutte le ripartizioni geografiche, ma in modo più consistente nel Nord-est (+4,2% rispetto al 2023), in media 577,1 kg/ab. di rifiuti urbani prodotti. Seguono Nord-ovest (+3,2%), con 502,7 kg/ab., Centro (+1,2%, 538,2 kg/ab.), Sud e Isole (+1% con, rispettivamente, 451,7 e 455,5 kg/ab. prodotti). Nella dinamica di lungo periodo il livello è più basso rispetto al 2010 di 34,6 kg/ab. a livello nazionale.

La raccolta differenziata continua a crescere e copre nel 2024 il 67,7% dei rifiuti urbani prodotti (un punto percentuale in più rispetto al 2023), valore superiore al *target* del 65% previsto dalla normativa nazionale[1], già superato dal 2022. Le quote più elevate si hanno nel Nord-est (77,8%) e nel Nord-ovest (71,3%). Al Centro e nelle Isole si supera il 60%, mentre il Sud lo sfiora. Rispetto al 2010, la quota di raccolta differenziata in Italia risulta quasi raddoppiata (+32,4 p.p.). La popolazione residente in comuni che hanno raggiunto il valore *target* copre il 64,7% del totale, in crescita di 54,3 punti percentuali rispetto al 2010, con valori minimi nel Sud (47,7%) e massimi nel Nord-est (89,3%).

Le famiglie molto o abbastanza soddisfatte del servizio di raccolta porta a porta sono il 72,6 del totale. Maggiore soddisfazione, da questo punto di vista, viene espressa dalle famiglie residenti nel Nord-est (74,3%), davanti a quelle delle Isole (73,6%) e del Sud (73,3%), minima tra quelle del Centro (68,4%).

In costante miglioramento il comportamento delle famiglie

Dal 1998, ossia da quando i comportamenti e le opinioni delle famiglie sono monitorati, la percentuale di famiglie che dichiarano di effettuare "sempre" la differenziazione di ogni tipologia di rifiuto ha registrato un aumento costante, per effetto sia dei provvedimenti normativi sia della crescente sensibilità ambientale. La percentuale di famiglie che dichiarano di effettuare sempre la raccolta differenziata per carta, vetro, alluminio e plastica (set minimo di tipi di rifiuto per cui la normativa europea[2] prevede l'obbligo della differenziazione) è salita dal 24,1%, nel 1998 all'87,4% nel 2025.

Esaminando le singole tipologie di rifiuto in dettaglio, nel 2025 il 92,7% delle famiglie dichiara di differenziare sempre i contenitori in plastica (era l'87,1% nel 2018 e il 90,8% nel 2021); quelle che differenziano sempre i contenitori in vetro sono il 92,2% (85,9% nel 2018 e 91,1% nel 2021). Per la carta l'andamento è simile: 86,6% nel 2018, 91,8% nel 2021 e 93,0% nel 2025. Nell'ultimo quinquennio si registra, invece, un lieve passo indietro nella raccolta di batterie esauste: dopo essere passati dal 45,6% al 52,8% delle famiglie, tra il 2018 e il 2021, la quota scende infatti al 51,3% nel 2025. Stesso andamento per la raccolta dei farmaci scaduti, che coinvolge il 54,0% delle famiglie nel 2025, dopo una transizione dal 48,2% nel 2018 al 54,6% nel 2021. Molto significativa, al contrario, la crescita registrata per la raccolta dei contenitori in alluminio che, dal 71,3% nel 2018 e l'81,3% nel 2021, nel 2025 viene svolta dall'83,9% delle famiglie.

RIFIUTI URBANI, RACCOLTA DIFFERENZIATA E SODDISFAZIONE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE. Anni 2024-2025

RIPARTIZIONI	Rifiuti urbani (kg/abitante)	Raccolta differenziata (%)	Popolazione residente in comuni con almeno 65% di raccolta differenziata (%)	Famiglie soddisfatte[3] del servizio di raccolta porta a porta
Nord-ovest	502,7	71,3	70,2	73,0
Nord-est	577,1	77,8	89,3	74,3
Centro	538,2	63,2	53,2	68,4
Sud	451,7	59,9	47,7	73,3
Isole	455,5	60,8	62,8	73,6
Italia	**507,7**	**67,7**	**64,7**	**72,6**

Fonte: Elaborazioni su dati Ispra e Indagine Istat "Aspetti della Vita Quotidiana".

[1] L'art. 205 del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 prevede il *target* di raccolta differenziata del 65% al 2012.
[2] La Direttiva 2008/98/Ce che all'art. 11 dispone che, entro il 2015 la raccolta differenziata sarà istituita almeno per i seguenti rifiuti: carta, metalli, plastica e vetro.
[3] Molto o abbastanza soddisfatte

Raccolta differenziata più elevata nelle regioni che producono più rifiuti urbani

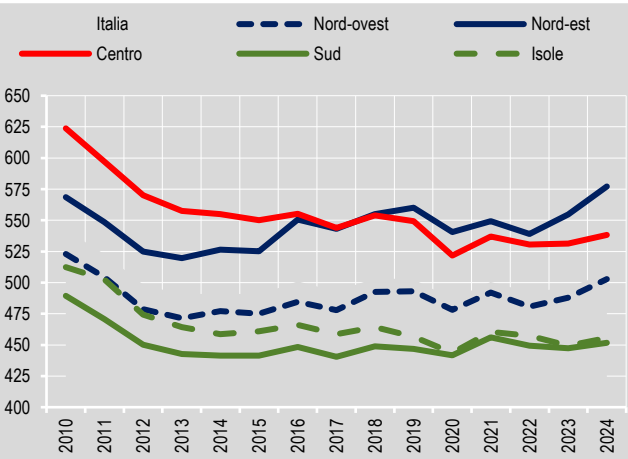
A livello regionale, nel 2024, l'incremento dei rifiuti urbani si verifica quasi ovunque, tranne in Basilicata, Marche e Puglia, dove la produzione rimane stabile rispetto all'anno precedente. L'aumento più consistente si ha in Veneto (+5,5%), in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (+4,5%) e in Emilia-Romagna (+3,9%). In queste ultime due regioni si produce in assoluto la maggiore quantità di rifiuti urbani pro capite (rispettivamente 649,8 e 664,0 Kg/ab).

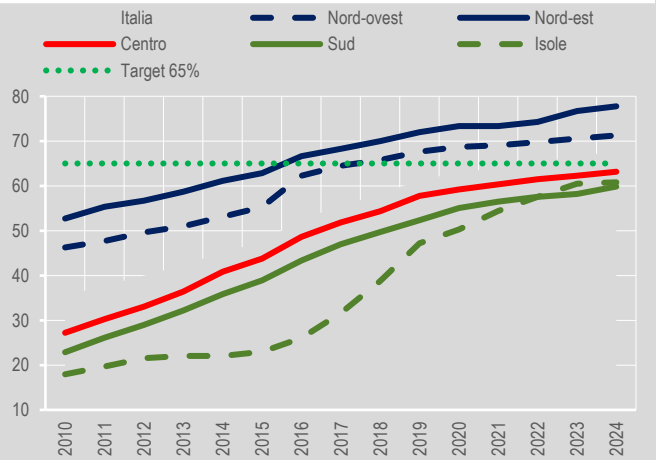
Nel 2024, sono 11 le regioni con una produzione pro capite di rifiuti superiore alla media nazionale; nove tra queste superano il *target* del 65% di raccolta differenziata. La quota più alta (82,5%) si rileva per la Provincia autonoma di Trento, seguita da Emilia-Romagna e Veneto, con oltre il 78%. Le regioni con minore produzione di rifiuti urbani sono la Basilicata (355,1 kg/ab), che supera per la prima volta il *target* fissato (66,3%, +1,4 p.p. sul 2023), il Molise (386,6 kg/ab) e la Calabria (403,8 kg/ab), che invece non lo raggiungono.

Nel 2024 la quota di raccolta differenziata aumenta in tutte le regioni, fatta eccezione per la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (-0,6 punti percentuali rispetto al 2023) e le Marche (-0,3 punti percentuali), che tuttavia hanno superato da diversi anni il *target* previsto, raggiungendo rispettivamente il 68,7% e il 71,8%. Nel 2024, le regioni con le quote più basse sono la Liguria (59,6%), la Campania (58,1%), la Calabria (57,5%), il Lazio (56,2%) e la Sicilia (55,5%), con quest'ultima che tuttavia registra l'incremento della differenziata più elevato degli ultimi cinque anni (+13,2 punti percentuali).

Si deve infine notare che, sebbene un aumento della produzione globale dei rifiuti, sia legato alla crescita dei consumi da parte di cittadini e imprese, in alcune realtà territoriali l'associazione tra una maggiore raccolta differenziata e un incremento della produzione complessiva può derivare da una più accurata contabilizzazione dei rifiuti, resa possibile da sistemi di raccolta più efficienti, in grado di intercettare flussi che in precedenza sfuggivano alla misurazione.

FIGURA 1. PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI (kg per abitante) **e RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI.** Anni 2010-2024, valori percentuali





Fonte: Istat, elaborazioni su dati ISPRA

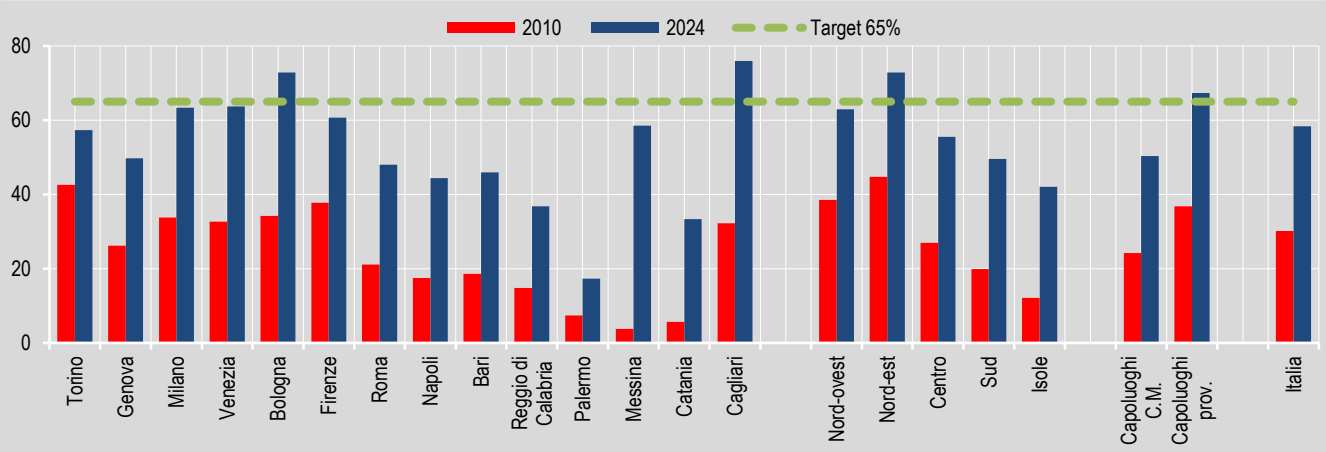
Comuni capoluogo: più rifiuti urbani e meno raccolta differenziata

Anche nei comuni capoluogo la quantità di rifiuti urbani torna ad aumentare nel 2024, arrivando a 9,7 milioni di tonnellate (+3,3% rispetto al 2023), un quantitativo pari al 32,3% della produzione nazionale (+0,3 punti percentuali rispetto al 2023), a fronte di una popolazione residente pari al 30%. La produzione pro-capite è di 546,2 kg/ab. (+12,6 kg/ab. rispetto al 2023), e supera quella nazionale (+38,5 kg/ab.), toccando il valore massimo degli ultimi cinque anni (nel lungo periodo la diminuzione è del 10,9% rispetto al 2010). L'aumento congiunturale dei rifiuti urbani nei capoluoghi si verifica in tutte le ripartizioni ed è maggiore nel Nord-est (+25,8 kg/ab). Seguono il Centro (+12,6 kg/ab.) e il Nord-ovest (+11,5 kg/ab.). Gli incrementi più bassi si hanno nelle Isole (+5,5 kg/ab.) e nel Sud (+2,6 kg/ab). Nei capoluoghi di città metropolitana l'aumento è più contenuto rispetto agli altri capoluoghi di provincia (rispettivamente +8,9 e +16,9 kg/ab).

La maggiore difficoltà delle città capoluogo nella gestione dei rifiuti urbani, collegata anche alla numerosità delle utenze da servire, non permette ancora di conseguire ovunque i *target* fissati per la raccolta differenziata. Anche se in aumento, la quota rimane sotto la media nazionale di 9,3 p.p., raggiungendo il 58,4% (+1,5 p.p. rispetto al 2023). La crescita interessa i capoluoghi di tutte le ripartizioni (eccetto le Isole, in cui rimane stabile e con incidenza minima pari al 42,0%). La quota più elevata si ha nel Nord-est (72,9%). Il Nord-ovest è prossimo al raggiungimento del *target*, mentre tra i capoluoghi del resto d'Italia la differenziata copre circa la metà dei rifiuti urbani (Centro 55,5% e Sud 49,6%).

Nel complesso, sulla distanza nel raggiungimento del *target* del 65% pesano i capoluoghi metropolitani (50,3% di raccolta differenziata contro il 67,3% delle altre città capoluogo di provincia). Nel 2024 il valore obiettivo è raggiunto in 68 capoluoghi su 112 (tra i metropolitani solo a Bologna, 72,8% e Cagliari, 75,9%). Ferrara raggiunge la quota più alta (88,4%), seguita da Treviso e Belluno, con oltre l'86%, mentre le più basse, sotto il 40%, si registrano in alcuni capoluoghi del Mezzogiorno, tra i quali quelli metropolitani di Reggio di Calabria (36,8%, -5,3 p.p. rispetto al 2023), Catania (33,4%, -1,3 p.p.) e Palermo (17,3%, +0,5 p.p.). La tendenza è comunque alla crescita: il 62% dei capoluoghi registra un incremento di raccolta differenziata rispetto all'anno precedente ed emergono positivamente nel Mezzogiorno Vibo Valentia (che passa dal 57,8% al 70,2%), Enna e Matera che nel 2024 raggiungono, rispettivamente, il 68,6% e il 71,6%.

FIGURA 2. RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI NEI CAPOLUOGHI METROPOLITANI.
Anni 2010-2024, valori percentuali



(a) I totali di ripartizione e il totale Italia si riferiscono all'insieme dei comuni capoluogo
Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

In aumento le iniziative per la prevenzione della produzione dei rifiuti urbani

Nel 2024, tra le politiche di prevenzione considerate, le buone pratiche in scuole o uffici comunali quali la riduzione dell'uso di carta o plastica sono quelle più diffuse, attuate dal 72,9% dei capoluoghi di provincia (nel Nord-est dal 90%), e da quasi tutti i capoluoghi metropolitani, con l'eccezione di Napoli e Reggio di Calabria. Molto attuata, anche se in calo, l'installazione di punti di distribuzione di acqua potabile in spazi pubblici, come le casette dell'acqua, promosse dal 72,0% dei capoluoghi (-4,9 p.p. rispetto al 2022), con quote superiori all'80% tra quelli del Centro-Nord. Aumentano le campagne di sensibilizzazione sulla prevenzione della produzione di rifiuti (effettuate nel 64,5% dei capoluoghi, +6,2 p.p. sul 2022), l'attivazione di mercatini dell'usato e centri per il riuso (52,3% +6,0 p.p., ma presenti solo nel 20% dei capoluoghi del Sud), le iniziative di contrasto agli sprechi alimentari, promosse dal 44,9% delle amministrazioni di questi comuni (+8,7 p.p. rispetto al 2022).

Il 27,1% delle città applica riduzioni tariffarie alle utenze non domestiche che devolvono in beneficenza generi alimentari non deteriorati o prodotti dismessi. Poco diffusi sono i centri di riparazione e preparazione al riuso (19,6% dei capoluoghi; Torino e Genova tra i metropolitani). Il 55,1% dei centri è dotato di un servizio di raccolta dei rifiuti idoneo a consentire la tariffazione puntuale (+7,0 p.p. rispetto al 2022), ma soltanto il 25,2% dei capoluoghi la applica effettivamente (solo Cagliari tra i metropolitani).

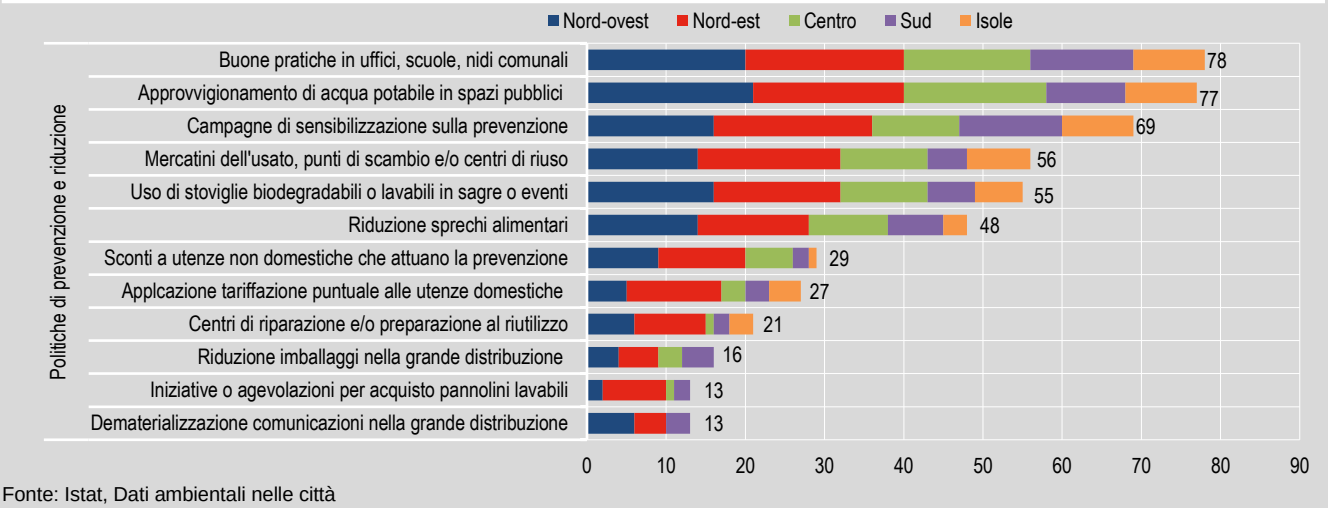
Molte iniziative per il riciclo e il corretto conferimento dei rifiuti nelle città

In tema di riciclo, una politica largamente attuata dalle città riguarda la pratica del compostaggio, processo che trasforma i rifiuti organici in fertilizzante.

Nel 2024, il 79,8% dei capoluoghi (+4,6 p.p. rispetto al 2022) applica agevolazioni alle utenze domestiche che lo effettuano, soprattutto tra i comuni del Nord-est (95,4%) e delle Isole (78,6%). Tra i capoluoghi metropolitani non sono previste agevolazioni per questa pratica solo a Torino, Milano, Messina e Cagliari. L'incentivo più diffuso (applicato dal 94,3% dei capoluoghi) è la riduzione della tariffa alle utenze che effettuano il compostaggio domestico, mentre il 65,5% delle città prevede la distribuzione gratuita della compostiera.

Sono numerosi i servizi offerti per agevolare il corretto conferimento dei rifiuti, senza grandi differenze sul territorio: nel 2024 nella generalità dei capoluoghi si effettua la raccolta differenziata nelle scuole (98,1%), il ritiro su chiamata e la raccolta porta a porta (97,2%), oltre ad essere presenti i centri di raccolta (96,3%). Una città capoluogo su dieci promuove giornate ecologiche di raccolta rifiuti (89,7%), attua campagne di sensibilizzazione per il corretto conferimento (85,0%) e distribuisce contenitori/sacchetti per la raccolta differenziata (83,2%). Il 58,9% dei capoluoghi attiva stazioni ecologiche mobili e il 47,7% ha installato mini-isole ecologiche sul territorio. Un terzo effettua sconti alle utenze che conferiscono rifiuti nei centri di raccolta e prevede contenitori per turisti o l'attivazione di utenze stagionali.

FIGURA 3. POLITICHE DI PREVENZIONE E RIDUZIONE DEI RIFIUTI URBANI NEI COMUNI CAPOLUOGO. Anno 2024, numero di comuni



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

Carta, vetro e plastica ancora in leggero ritardo il Mezzogiorno

Nel 2025, la percentuale di famiglie che differenziano costantemente la carta supera la media nazionale nel Nord-est (95,7%) e nel Nord-ovest (94,8%). In coda le Isole (89,2%), il Centro (91,1%) e il Sud (92,0%) ma le distanze con il Nord vanno progressivamente attenuandosi.

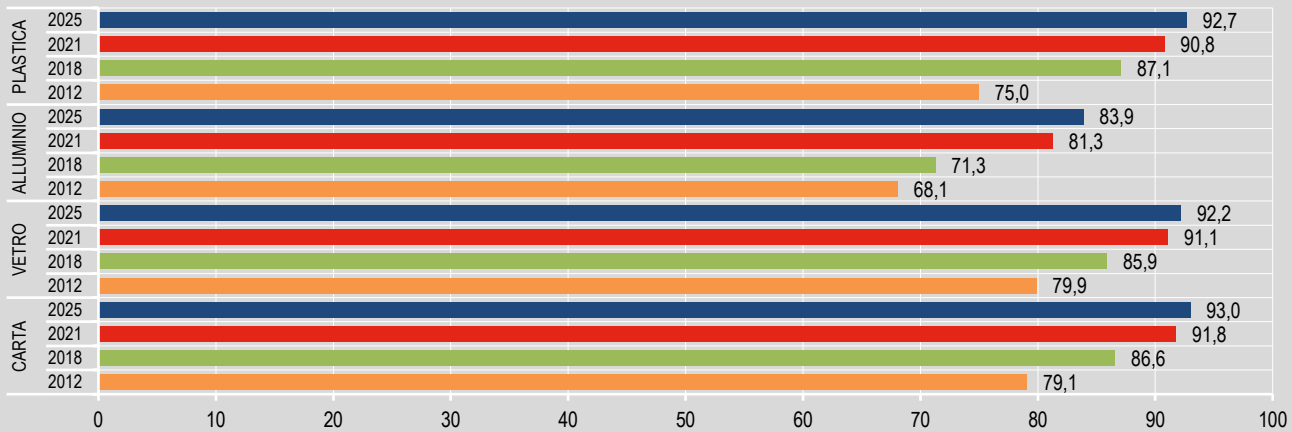
Il vetro, uno dei rifiuti maggiormente differenziati, nell'anno in esame è raccolto costantemente da poco meno del 95% delle famiglie del Nord-ovest e del Nord-est, mentre il valore minore, ma in crescita, si rileva nelle Isole (88,5%). Situazione analoga si rileva per la raccolta dei contenitori in plastica (poco meno del 95% nel Nord e 89,2% nelle Isole).

La diffusione della raccolta porta a porta e l'obbligo della separazione dei rifiuti organici ha dato un input alla raccolta differenziata su tutto il territorio nazionale. Nel 2025, la quota di famiglie che effettuano la raccolta differenziata dei rifiuti organici (umido) raggiunge il 90% a livello nazionale, con nove famiglie su 10 che dichiarano di effettuarla sempre. Le famiglie del Sud e delle Isole recuperano lo svantaggio (le percentuali erano rispettivamente 85,0% e 72,1% nel 2018), dichiarando di effettuarla sempre rispettivamente per il 91,0% e l'89,1%.

Si evidenzia un comportamento più virtuoso nel Nord per farmaci scaduti (nel Nord-ovest 54,4% e nel Nord-est 56,4%) e batterie esauste (nel Nord-ovest 53,7% e nel Nord-est 57,0%), con un divario di circa 10 punti percentuali rispetto alle Isole.

Nei Comuni centro delle aree metropolitane e nei grandi comuni (oltre i 50mila abitanti) si osservano livelli generalmente più bassi di famiglie che effettuano sempre la raccolta differenziata, soprattutto per i rifiuti più particolari: i farmaci (53,0% e 47,5%) e le batterie (52,9% e 46,0%), ma anche per l'umido (82,5% e 91,9%). Al contrario, le periferie delle aree metropolitane e i comuni tra i 2.001 e i 50mila abitanti, presentano i livelli più elevati per tutte le tipologie di rifiuto, con valori che raggiungono circa il 95% per carta e plastica e oltre il 90% per l'umido. I piccoli comuni (fino a 2mila abitanti) si collocano in una posizione intermedia, con buoni livelli per carta e vetro (circa 88%), ma valori più contenuti per alcuni rifiuti come le lattine (76,1%) e l'umido (82,8%). Nel complesso, la raccolta differenziata appare più consolidata nelle aree periferiche e nei comuni medio-piccoli, mentre nei grandi centri urbani si rilevano margini di miglioramento.

FIGURA 4. FAMIGLIE CHE EFFETTUANO LA RACCOLTA DIFFERENZIATA PER TIPO DI RIFIUTO
Anni 2012, 2018, 2021, 2025, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine "Aspetti della Vita Quotidiana"

Sempre più famiglie servite dalla raccolta porta a porta

Nel 2025, il 73% delle famiglie dichiara di essere servita dal servizio di raccolta dei rifiuti porta a porta (era il 66% nel 2018). Tra le ragioni di questa crescita si possono annoverare gli obiettivi di incremento della raccolta differenziata: il sistema porta a porta facilita infatti la separazione dei materiali alla fonte, consentendo ai gestori di aumentare la quota di differenziata. A ciò si aggiungono la maggiore consapevolezza di essere sottoposti a controllo e l'applicazione di sistemi di tariffazione puntuale, che contribuiscono a responsabilizzare i cittadini verso comportamenti più virtuosi nella gestione dei rifiuti.

Si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte del servizio reso oltre sette famiglie su dieci, valore stabile negli ultimi anni. Tra queste, quelle che si dicono molto soddisfatte sono il 27% su scala nazionale, oltre tre famiglie su 10 nel Nord, il 22,3% nel Centro (il valore più basso), il 24,2% nel Sud e il 23% nelle Isole.

Si conferma una soddisfazione maggiore tra le famiglie residenti nei centri di piccole dimensioni: nei comuni sotto i 2mila abitanti le famiglie molto soddisfatte sono il 32,2% contro il 19,5% di quelle che risiedono nei centri di aree metropolitane.

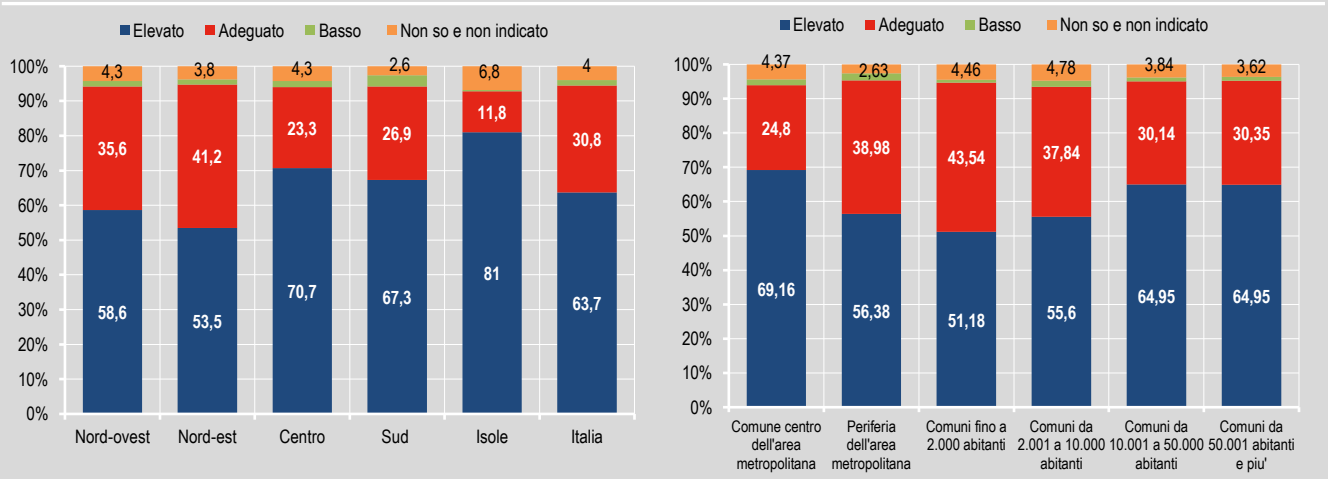
Cresce la quota di insoddisfatti per il costo della raccolta dei rifiuti

Nel 2025, il 63,7% delle famiglie giudica elevato il costo dei rifiuti, dato in crescita rispetto al 58,6% dichiarato nel 2021, ma ancora inferiore a quello del 2018 quando erano il 68,2%. Soltanto il 31% delle famiglie definisce il costo adeguato e appena l'1,5% lo giudica basso.

Nei comuni dove ancora non esiste una diffusione ottimale dei vari servizi di raccolta differenziata, il costo del servizio è giudicato meno soddisfacente. Come negli anni precedenti, le famiglie residenti nelle Isole sono le più insoddisfatte per i costi di raccolta e smaltimento dei rifiuti (l'81%, oltre 10 punti percentuali in più rispetto al 2021). Tra le famiglie del Sud e del Centro la quota di quante dichiarano elevato il costo dei rifiuti si aggira intorno al 70%. Nel Nord-ovest le famiglie sono meno critiche, dove dà un giudizio di costo elevato soltanto il 58,6% di esse. Ancora meno lo sono quelle del Nord-est, dove con il 53,5% ci si colloca sotto i 10 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Considerando la dimensione demografica, nei comuni sotto i 2mila abitanti una famiglia su due percepisce come elevato il costo del servizio contro circa il 70% nei comuni centro di aree metropolitane.

La quota di famiglie critiche sul costo della raccolta dei rifiuti supera il 70% in molte regioni, con un massimo pari all'81,7% in Sicilia. Al contrario, il costo è definito adeguato dal 67% delle famiglie della Provincia autonoma di Bolzano/Bozen e dal 55,2% di quella di Trento, segue la Lombardia con il 47,4%. In Sicilia e in Toscana si registrano le percentuali più basse di famiglie che ritengono adeguato il costo del servizio di raccolta rifiuti, rispettivamente il 21,0% e il 23,0%, a fronte di una media nazionale del 35,2%.

FIGURA 5. FAMIGLIE PER GIUDIZIO SUL COSTO DEL SERVIZIO DI RACCOLTA DEI RIFIUTI, PER RIPARTIZIONE E TIPO DI COMUNE. Anno, 2025, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine "Aspetti della Vita Quotidiana"

Frequenza della raccolta dei rifiuti e sgravi fiscali aspetti critici per le famiglie

Nel 2025, le famiglie servite dalla raccolta dei rifiuti porta a porta si dichiarano insoddisfatte soprattutto per la frequenza del servizio (55,9%), dato stabile rispetto al 2021. Nell'ordine, seguono problemi legati agli odori dei rifiuti organici non raccolti (35,0%), alla gestione dei sacchetti/contenitori (31,4%) e agli orari della raccolta (30,2%).

Oltre una famiglia su quattro non è convinta che i rifiuti vengano separati adeguatamente una volta raccolti e una quota pari al 18,3% non è soddisfatta delle informazioni ricevute a riguardo. La frequenza e gli orari di raccolta sono avvertiti come problema soprattutto dai residenti nei comuni più grandi, in particolare in quelli centro dell'area metropolitana (65,0% e 35,5%, rispettivamente, di famiglie insoddisfatte); nei comuni con meno di 2mila abitanti le quote sono decisamente più basse (47,9% e 25,0%). Il maggiore scetticismo rispetto alla reale separazione dei rifiuti dopo la raccolta emerge tra le famiglie residenti nelle regioni del Sud (31,7% rispetto al 26,2% della media nazionale).

Secondo le famiglie, tra le azioni che aumenterebbero la partecipazione alla raccolta differenziata vi è la presenza di detrazioni o agevolazioni fiscali (77,6%); inoltre, sarebbero di ausilio maggiori garanzie di un effettivo riciclo (66,3% delle famiglie) e la presenza di sanzioni per chi non differenzia i rifiuti (59,6%).

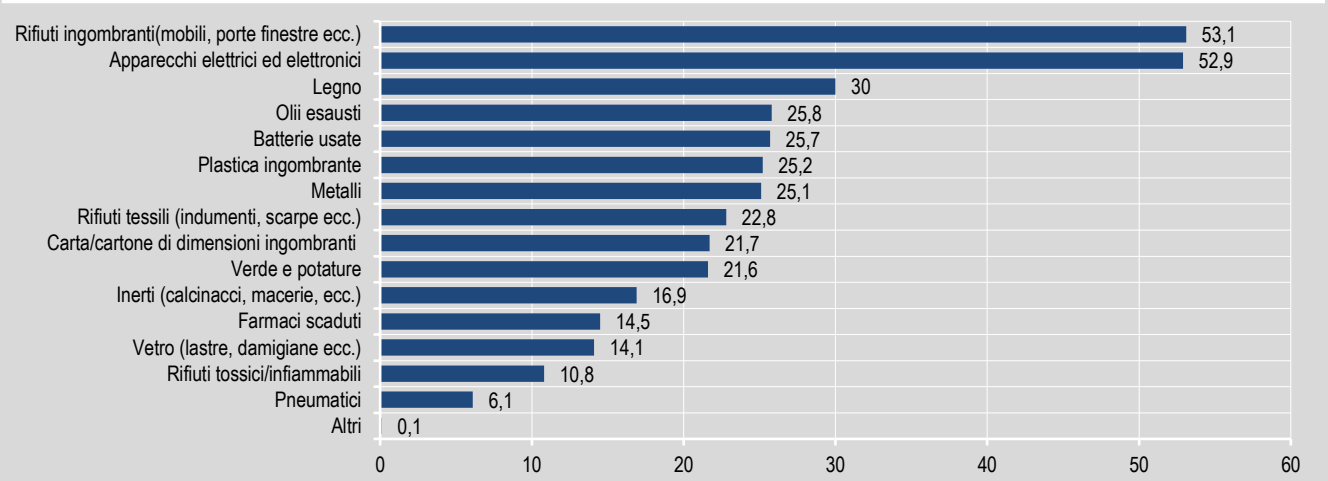
Nelle regioni del Sud, che in alcuni casi mostrano ancora un ritardo nella diffusione della raccolta differenziata (sia porta a porta sia tramite cassonetti o stazioni ecologiche), quote maggiori di famiglie esprimono l'esigenza del servizio porta a porta (55,1%), di disponibilità di contenitori vicino alle abitazioni (60,8%), di maggiori garanzie di riciclo dei rifiuti (70%). Si osserva anche una quota più elevata, insieme alle regioni del Centro, di famiglie che considerano utili le detrazioni o le agevolazioni fiscali e tariffarie per aumentare la partecipazione alla raccolta differenziata (78%).

Stazioni ecologiche usate soprattutto per apparecchi elettrici e rifiuti ingombranti

Nel 2025, le stazioni ecologiche, presenti in modo eterogeneo sul territorio, sono utilizzate da circa il 45,3% delle famiglie, valore in diminuzione rispetto agli anni precedenti (54% nel 2021). Si mantiene elevato il differenziale territoriale: conferiscono i rifiuti nelle stazioni ecologiche il 61,8% delle famiglie del Nord-est, il 54,8% nel Nord-ovest e il 41,2% nel Centro. Nel Sud e nelle Isole conferiscono rifiuti nelle stazioni ecologiche, rispettivamente, il 28,5% e il 31,6% delle famiglie.

I rifiuti più frequentemente conferiti sono i rifiuti ingombranti (53,1%), seguono gli apparecchi elettrici ed elettronici (52,9%). Poco utilizzate le stazioni ecologiche per pneumatici, rifiuti tossici, farmaci scaduti, materiali inerti. Stabile, rispetto al 2021, il conferimento di olii esausti, batterie usate e legno.

FIGURA 6. FAMIGLIE PER TIPO DI RIFIUTO CONFERITO NELLE STAZIONI ECOLOGICHE. Anno 2025, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine "Aspetti della Vita Quotidiana"

La gestione dei rifiuti in Europa: in Italia il riciclo superiore alla media Ue27

Le politiche dell'Unione europea, indirizzate a promuovere la circolarità dei consumi e il disaccoppiamento della produzione dei rifiuti dal ciclo economico, richiedono ai Paesi membri, prima di tutto l'adozione di misure di prevenzione della produzione e riduzione dei rifiuti, l'incentivo al riuso, quindi le azioni di recupero dei materiali, al fine di rendere residuale lo smaltimento in discarica.

La gestione dei rifiuti urbani, che per eterogeneità di composizione e provenienza risulta complessa, è progressivamente migliorata nel corso del tempo. Nel 2024, in Italia sono stati prodotti 9 kg pro capite di rifiuti urbani in meno rispetto alla media Ue (517) e i livelli sono inferiori anche rispetto a quelli di Germania (628) e Francia (530), ma superiori alla Spagna (456).

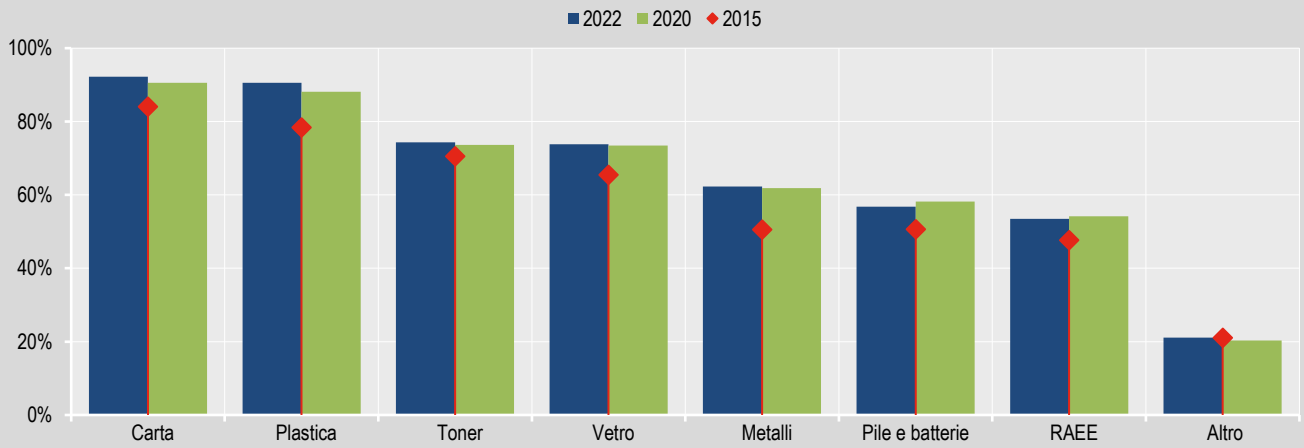
Per quanto riguarda il riciclo, 154 kg pro-capite sono stati trattati per il recupero di materiale (+51% sul 2010), quantità superiore rispetto alla media Ue (148), alla Francia (111) e alla Spagna (98), ma inferiore a quella della Germania (281). 127 kg pro-capite sono stati destinati al compostaggio (+92% rispetto al 2010), una quantità decisamente superiore sia alla Ue (99) sia a quella di Francia e Spagna (rispettivamente (103 e 96 pro capite), e di poco inferiore a quella della Germania (139). Per contro, è diminuita notevolmente la quantità di rifiuti urbani destinata allo smaltimento in discarica, che in Italia è pari a 75 kg per abitante nel 2024 (-70,1% rispetto al 2010), valore superiore a quello tedesco (10), ma decisamente inferiore rispetto alla media Ue e ai livelli francesi (110) e spagnoli (216).

Sempre più diffusa la gestione ecosostenibile nelle Istituzioni pubbliche

Le informazioni sulla raccolta differenziata per frazione merceologica attivata negli uffici delle istituzioni pubbliche (IP) completano il quadro delle buone pratiche nella gestione ecosostenibile dei rifiuti.

Nel 2022, quasi il 72% dei 61.639 luoghi di lavoro delle IP (a esclusione delle unità locali scuole pubbliche) ha adottato un sistema di raccolta differenziata per le principali tipologie di rifiuti prodotte (carta, plastica e toner). Già nel 2020 questa percentuale era in aumento (70,1%) rispetto al 2017 (66,0%) e al 2015 (62,2%). Nel 2022, la diffusione della raccolta differenziata all'interno delle unità locali delle IP è aumentata rispetto al 2020 per quasi tutte le tipologie di rifiuto, confermando l'andamento positivo registrato rispetto al 2015. Nel 2022, il 92,3% delle unità locali ha effettuato la raccolta differenziata della carta (+1,7% rispetto al 2020) e il 90,6% della plastica (+2,5% rispetto al 2020). Un'incidenza poco superiore al 70% si osserva per i toner e il vetro, in lieve aumento, e livelli inferiori (tra il 50 e poco più del 60%) per i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), pile e batterie e metalli (incluso l'alluminio). Rimane stabile la componente "altro", che di solito riguarda la frazione umida dei rifiuti, che non va differenziata negli uffici, ma che alcune Amministrazioni si sono attrezzate comunque per gestire.

FIGURA 7. UNITÀ LOCALI DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE CON ATTIVO SISTEMA DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PER TIPOLOGIA DI RIFIUTO. Censimenti 2022, 2020 e 2015, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni pubbliche

Glossario

Centro di raccolta (anche detto ecocentro, isola ecologica, stazione di conferimento, riciclerìa): area recintata e presidiata, destinata al conferimento separato delle frazioni voluminose, ivi compresi i materiali inerti quali macerie edilizie, materiali provenienti da scavi e demolizioni di modesta entità, gli ingombranti e i beni durevoli destinati ad essere veicolati agli impianti di recupero e trattamento, nonché delle singole frazioni ottenute esclusivamente dalla raccolta differenziata e che possono essere conferite direttamente dalle utenze domestiche.

Compost: fertilizzante ottenuto dal compostaggio attraverso la bio-ossidazione e l'umificazione dei rifiuti organici.

Compostaggio domestico: compostaggio degli scarti organici dei propri rifiuti urbani, effettuato da utenze domestiche e non domestiche, ai fini dell'utilizzo in sito del materiale prodotto (d.lgs. 152/2006 art. 183 comma 1 lettera e), modificato dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 221). Il compostaggio è un processo biologico aerobico che avviene con una tecnica attraverso la quale è controllato, accelerato e migliorato il processo naturale cui va incontro la sostanza organica, quali sfalci di giardino e scarti alimentari allo scopo di ottenere il compost, che poi viene utilizzato come ammendante per giardinaggio domestico o per usi agronomici o florovivaismo.

Compostiera: contenitore adatto ad accogliere la frazione organica dei rifiuti solidi urbani e a favorire il processo di decomposizione aerobica che la trasforma in compost.

Frazione organica (altrimenti detto umido): materiale costituito dalla FORSU (Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano), ovvero scarti alimentari e altri rifiuti organici facilmente biodegradabili raccolti in modo differenziato.

Ingombranti: accessori domestici di grandi dimensioni come ad esempio poltrone, divani, mobili, materassi, reti per letti, eccetera (purché provenienti da civili abitazioni). Si tratta di rifiuti che, per loro natura o dimensioni, non possono essere inseriti nei cassonetti.

Preparazione al riutilizzo: operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento (articolo 183 comma 1 lettera q) del d.lgs. 152/2006).

Prevenzione: misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto che riducono: 1) la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita; 2) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana; 3) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti (articolo 183 comma 1 lettera m) del d.lgs. 152/2006).

Raccolta differenziata: modalità di raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo ed alla natura dei materiali al fine di facilitarne il trattamento specifico (art. 183 lettera p) del d.lgs. 152/2006).

Raccolta "porta a porta": sistema di raccolta caratterizzato dall'utilizzo di contenitori o sacchi dedicati alle utenze conferenti che si realizza mediante sistemi di conferimento in corrispondenza del limite del confine di pertinenza dell'utente o presso punti individuati dal soggetto gestore, secondo modalità e tempi prefissati. Non è da considerarsi raccolta porta a porta la raccolta su chiamata.

RAEE: Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (d.lgs. 151/2005).

Riciclo o riciclaggio: qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i rifiuti sono trattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Include il trattamento di materiale organico ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o in operazioni di riempimento (articolo 183 comma 1 lettera u) del d.lgs. 152/2006).

Rifiuti urbani: comprendono i rifiuti domestici indifferenziati e da raccolta differenziata e quelli provenienti da altre fonti, quali attività commerciali, industriali, servizi e istituzioni (di cui all'allegato L-quinquies del d.lgs. 116/2020), che sono simili per natura e composizione ai rifiuti domestici (di cui all'allegato L-quater del d.lgs. 116/2020), ai sensi del d.lgs. 152/2006, art.183 comma 1 lettera b-ter, come modificato dal d.lgs. 116/2020.

Rifiuto: qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi (art. 183 lettera a) del d.lgs. 152/2006).

Riuso o riutilizzo: qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti (art. 183 lettera r) del d.lgs. 152/2006).

Tariffa puntuale: tariffa per il servizio dei rifiuti urbani contabilizzata in base alla reale quantità di rifiuto prodotto dalle singole utenze, ai sensi del decreto 20 aprile 2017, che prevede criteri per la realizzazione da parte dei comuni di sistemi di misurazione puntuale, finalizzati all'applicazione della tariffa commisurata al servizio reso.

Utenze domestiche e non domestiche: sono utenze domestiche quelle relative a unità abitative adibite a civile abitazione. Sono utenze non domestiche tutte le altre, quali le categorie non abitative come le comunità, le attività commerciali, industriali, professionali e le attività produttive in genere. Rientrano, inoltre, in questa seconda categoria particolari utenze come, ad esempio, le "Grandi Utenze", ossia le utenze non domestiche caratterizzate da sedi la cui produzione di rifiuti è costituita da frazioni conferibili a recupero in quantità consistente.

Nota metodologica

Indagine “Aspetti della Vita Quotidiana”.

Obiettivi conoscitivi dell’indagine

L’Indagine “Aspetti della vita quotidiana” fa parte del sistema integrato di Indagini Multiscopo sulle famiglie avviato nel 1993 che ha l’obiettivo di produrre informazioni su individui e famiglie. Le informazioni statistiche raccolte, integrate con quelle desumibili da fonte amministrativa e dalle imprese, contribuiscono a determinare la base informativa del quadro sociale del Paese.

Attraverso la rilevazione sono indagate diverse aree tematiche, esplorate da un punto di vista individuale e familiare. I contenuti informativi possono essere raggruppati in quattro grandi aree: famiglia, abitazione e zona in cui si vive; condizioni di salute e stili di vita; cultura, socialità ed attività del tempo libero e interazione tra i cittadini e servizi.

Tra le informazioni raccolte inerenti alla cultura, socialità ed attività del tempo libero, ci sono quelle sul grado di soddisfazione degli individui per alcuni aspetti della vita (relazioni familiari e amicali, salute, situazione economica, tempo libero e lavoro), sul benessere soggettivo (soddisfazione per la vita nel complesso) e sul grado di fiducia generalizzata. Nella sezione dedicata alla famiglia sono invece i quesiti sulla percezione della situazione economica e i principali problemi della zona in cui si vive.

L'indagine rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale).

Cadenza e periodo di rilevazione

La rilevazione, di tipo campionario, è condotta con cadenza annuale nel primo trimestre dell’anno.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono, (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

L'indagine è condotta su un campione di circa 25mila famiglie e si è svolta nel primo trimestre del 2025.

Strategie e strumenti di rilevazione

L’indagine si avvale di due modelli di rilevazione. Il primo è il questionario base della rilevazione, per intervista diretta, composto da: una “Scheda Generale”, in cui si rilevano le relazioni di parentela e altre informazioni di natura socio-demografica e socio-economica relative ai componenti della famiglia; delle “Schede Individuali”, una per ciascun componente della famiglia e da un “Questionario familiare” che contiene quesiti familiari ai quali risponde un solo componente adulto. L’altro è un modello per autocompilazione. Il modello viene consegnato dal rilevatore a ciascun componente della famiglia e contiene quesiti che possono essere agevolmente compilati in autonomia dal rispondente anche senza l’intervento diretto del rilevatore.

Le famiglie sono state in prima battuta invitate a partecipare alla rilevazione rispondendo alle domande presenti nei modelli di rilevazione tramite *web* (tecnica CAWI). In questa modalità i questionari vengono entrambi compilati direttamente dal rispondente. Successivamente, alle famiglie che non hanno partecipato all’indagine via *web* è stata data la possibilità di essere intervistate tramite tecnica CAPI-PAPI, con l’ausilio di un rilevatore comunale che ha provveduto a somministrare uno dei due modelli di rilevazione per intervista diretta in tecnica CAPI, mentre l’altro modello è stato consegnato a ciascun componente delle famiglie che ha provveduto a compilarlo personalmente.

Le informazioni vengono fornite direttamente da tutti gli individui di 14 anni e più, mentre i bambini e i ragazzi al di sotto dei 14 anni vengono intervistati in modalità *proxy*, ciò significa che è un genitore o un componente maggiorenne a fornire le informazioni in loro vece. Taluni quesiti della rilevazione, per la sensibilità dell’argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sull’indagine Aspetti della vita quotidiana e i questionari utilizzati per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: http://www.istat.it/it/archivio/91926.

La strategia campionaria e il livello di precisione delle stime

Disegno di campionamento

I domini di studio (gli ambiti di riferimento per i parametri di popolazione oggetto di stima) sono:

- l’intero territorio nazionale;

- le cinque ripartizioni geografiche (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare);
- le regioni geografiche (a eccezione del Trentino-Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province di Bolzano/Bozen e Trento);
- la tipologia comunale ottenuta suddividendo i comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socio-economiche e demografiche:

A) Comuni appartenenti all'area metropolitana suddivisi in:

A1, Comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;

A2, Comuni che gravitano intorno ai Comuni centro dell'area metropolitana;

B) Comuni non appartenenti all'area metropolitana suddivisi in:

B1, Comuni aventi fino a 2.000 abitanti;

B2, Comuni con 2.001-10.000 abitanti;

B3, Comuni con 10.001-50.000 abitanti;

B4, Comuni con oltre 50.000 abitanti.

Il disegno di campionamento ha una struttura generale che ricalca quella degli schemi campionari della maggior parte delle indagini sulle famiglie, ossia un disegno a più stadi comuni-famiglie, con stratificazione dei Comuni.

Per l'indagine il campione è stato integrato con il disegno campionario seguito per il *Master Sample* del Censimento permanente.

A tale scopo, lo schema campionario classico utilizzato per le indagini sulle famiglie, di seguito descritto, è stato implementato sul sotto-universo dei comuni rilevati per il Censimento Permanente a ottobre del 2024. I comuni campione per la corrente indagine sono stati individuati quindi come sotto-insieme del campione di 2531 comuni del *Master Sample* utilizzato per il 2024.

Nell'ambito di ogni area ottenuta dall'incrocio delle regioni con le sei tipologie comunali di cui sopra, i Comuni universo sono stati suddivisi in due sottoinsiemi: i Comuni di maggiore dimensione demografica costituiscono strato a sé stante e vengono definiti Auto Rappresentativi (AR); i rimanenti Comuni sono definiti Non Auto Rappresentativi (NAR) e sono suddivisi, sulla base della dimensione demografica, in strati di uguale ampiezza; da tali strati i Comuni campione (due per ogni strato) sono stati selezionati con probabilità proporzionali alla loro dimensione.

Per ognuno dei Comuni coinvolti nell'indagine (AR e NAR), viene effettuato un campionamento a grappoli: i grappoli - le famiglie - sono selezionati in maniera casuale dalla lista anagrafica e tutti i componenti che appartengono alla famiglia di fatto vengono sottoposti a rilevazione. La numerosità minima di famiglie campione per ciascun Comune è stata posta pari a 24.

Le famiglie sono selezionate per ciascun Comune campione; per ogni famiglia inclusa nel campione vengono rilevate le caratteristiche oggetto di indagine di tutti i componenti di fatto appartenenti alla famiglia medesima.

Livello di dettaglio territoriale delle stime fornite

Le stime di indagine vengono fornite con il seguente dettaglio territoriale:

- L'intero territorio nazionale;
- Le cinque ripartizioni geografiche: Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare;
- Le regioni geografiche (a eccezione del Trentino-Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province autonome di Bolzano e Trento);
- Le tipologie comunali: Comuni centro dell'area metropolitana; Comuni che gravitano intorno ai Comuni centro dell'area metropolitana; Comuni aventi fino a 2.000 abitanti; Comuni con 2.001-10.000 abitanti; Comuni con 10.001-50.000 abitanti; Comuni con oltre 50.000 abitanti.

I principali risultati dell'Indagine sono resi disponibili sul sito dell'Istat attraverso la piattaforma IstatData (https://esploradati.istat.it/databrowser/), tramite tavole di dati, infografiche, "Statistiche report", "Statistiche today" e "Statistiche focus" su vari argomenti.

I dati raccolti, inoltre, vengono analizzati e pubblicati anche su volumi a carattere generale e nelle collane di approfondimento o analisi dell'Istat.

Rilevazione Dati ambientali nelle città

Disegno di rilevazione

La Rilevazione Dati ambientali nelle città, effettuata annualmente dall'Istat a partire dal 2000, è una rilevazione censuaria, sviluppata su otto tematiche: Acqua, Aria, Eco management, Energia, Mobilità urbana, Rifiuti urbani, Rumore e Verde urbano, per ciascuna delle quali si somministra un questionario dedicato[4].

La rilevazione è inserita nel Programma Statistico Nazionale (codice IST-00907) e prevede l'obbligo di risposta. L'universo dei rispondenti è composto dai 109 Comuni capoluogo di provincia o di città metropolitana (Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio di Calabria, Palermo, Messina, Catania e Cagliari).

Gli indicatori prodotti coprono tre delle cinque principali componenti ambientali individuati dallo schema di classificazione DPSIR, elaborato dall'EEA: pressioni (*Pressures*), stati (*States*) e risposte (*Responses*). I dati sono diffusi a livello comunale e consentono di analizzare, nelle diverse componenti, sia la qualità dell'ambiente e dei servizi ambientali in ambito urbano (seguendo la loro evoluzione nel tempo, così come descritta dalle determinanti e dagli indicatori di pressione, di stato e d'impatto), sia le politiche ambientali delle amministrazioni locali (descritte dagli indicatori di risposta). Le informazioni statistiche sono utilizzate quali fonti per gli indicatori relativi ai *Sustainable Development Goals* (SDGs) e per quelli relativi ai Cambiamenti Climatici.

Raccolta dati

I dati sono raccolti dagli Uffici di statistica comunali, che individuano nelle Amministrazioni di appartenenza i referenti delle tematiche d'indagine. Al fine di consolidarne le serie storiche, oltre a raccogliere i dati per l'anno di riferimento, alcuni questionari (aria, *eco management*, energia, verde e rumore) consentono ai rispondenti di revisionare i dati forniti nella precedente edizione. I dati in diffusione sono quindi da considerarsi come primi risultati, suscettibili di revisione negli anni successivi. Gli indicatori rapportati alla popolazione sono ricalcolati in serie storica sulla base della popolazione residente rilevata annualmente dal Censimento permanete della popolazione e delle abitazioni. Per il calcolo degli indicatori di densità territoriale si utilizzano i dati del Sistema Informativo Territoriale delle Unità Amministrative e Statistiche.

L'evoluzione continua della domanda d'informazione e della normativa di riferimento impone una periodica revisione dei metadati e del contenuto informativo dei questionari. Per il confronto dei dati in serie storica si devono sempre considerare le più recenti tavole pubblicate su ciascuna tematica. Le serie storiche degli indicatori di tipo quantitativo sono disponibili sulla piattaforma IstatData (Ambiente ed energia/Ambiente urbano).

L'acquisizione dei dati avviene in modalità CAWI, tramite la compilazione di questionari elettronici con controlli di coerenza sulla piattaforma GINO, protetta con protocollo di rete SSL, che garantisce l'autenticazione e la protezione dei dati trasmessi. Inoltre, l'informazione statistica è arricchita dall'acquisizione tramite *software LimeSurvey* di dati geografici (*shapefile*) su aree verdi e manifestazioni autorizzate in deroga ai limiti acustici.

La rilevazione è condotta dal Servizio raccolta dati per le indagini senza rete di rilevazione per quanto attiene la raccolta e il monitoraggio. Dal 2025 è operativo un nuovo processo di convalida (validazione preliminare) dei questionari tramite controlli di validità basati sul confronto in serie storica e l'eventuale *follow-up* dei rispondenti con procedure automatizzate.

Fonti complementari previste dal Psn

Tematica Rifiuti urbani: per i dati relativi a quantità di rifiuti urbani prodotti e raccolti con modalità differenziata (per frazione merceologica) la fonte dati è il Catasto rifiuti dell'ISPRA[5]. Ulteriori informazioni sulla Rilevazione "Dati ambientali nelle città" sono disponibili al seguente link: https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/dati-ambientali/.

Censimento permanente delle istituzioni pubbliche

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

I censimenti permanenti sulle unità economiche sono accomunati da una medesima strategia e si basano su due elementi cardine: l'uso di un sistema di registri statistici e una rilevazione diretta a forte valenza tematica, necessaria a completare, a cadenza periodica, il quadro informativo e consentire l'analisi in serie storica del profilo di istituzioni pubbliche, imprese e istituzioni non profit. La strategia censuaria prevede che negli anni non coperti da rilevazione diretta il rilascio dei dati strutturali sia di fonte registro.

In questo contesto, si inserisce il Censimento permanente delle istituzioni pubbliche, che integra tra loro due diverse infrastrutture di dati: il registro statistico di base delle istituzioni pubbliche che, annualmente, aggiorna le

[4] In questo report viene trattata la tematica Rifiuti urbani.
[5] A partire dall'anno di riferimento dei dati 2024, la rilevazione dei Comuni capoluogo è estesa anche ai comuni di Cesena, Carrara e Urbino.

informazioni sul numero delle istituzioni e dei relativi dipendenti, analizzati con dettaglio in termini sia di forma giuridica sia di localizzazione territoriale; l'indagine diretta sulle istituzioni pubbliche, che consente di acquisire informazioni sui temi di principale interesse e sulla localizzazione delle unità locali.

La rilevazione del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche è una rilevazione diretta a carattere censuario, svolta dall'Istat a partire dal 2016 con frequenza inizialmente biennale e triennale dalla terza edizione.

Obiettivi della rilevazione sono: verificare la copertura del registro statistico delle istituzioni pubbliche, aggiornare il quadro informativo strutturale acquisito dai pregressi censimenti con un forte dettaglio territoriale, tramite la rilevazione dei dati a livello delle singole unità locali presso cui operano le istituzioni e infine acquisire informazioni relative a nuove tematiche di interesse del settore pubblico in maniera condivisa con i portatori di interesse.

La rilevazione è inserita nel Programma statistico nazionale (codice IST-02575) e ha l'obbligo di risposta.

I dati proposti riguardano la quarta edizione della rilevazione censuaria (data di riferimento 31/12/2022), che si è svolta da giugno a novembre 2023; mentre è attualmente in corso la quinta edizione (data di riferimento 31/12/2025).

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e unità di analisi

La popolazione di riferimento della rilevazione censuaria è rappresentata dalle istituzioni pubbliche e dalle unità locali a esse afferenti, presenti sul territorio nazionale o residenti all'estero, attive alla data del 31 dicembre dell'anno di riferimento.

L'istituzione pubblica (unità istituzionale) è definita come "unità giuridico economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le Istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica".

L'unità locale è il "luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica".

La dimensione delle unità istituzionali e delle unità locali del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche è misurata in termini di personale in servizio presso di esse alla data di riferimento della rilevazione. Il personale in servizio è costituito dal totale del personale dipendente e non dipendente.

Processo

Progettazione

I temi da indagare sono condivisi in fase di progettazione di ogni nuova edizione con decisori e amministratori pubblici, rappresentati in un gruppo di lavoro permanente denominato "Grandi Enti". La collaborazione con i decisori pubblici e gli esperti del settore per approfondire tematiche emergenti è un elemento qualificante della rilevazione. Rispetto al precedente Censimento generale a cadenza decennale, il Censimento permanente delle istituzioni pubbliche ha esteso la rilevazione alle Forze armate, alle Forze di polizia e alle Capitanerie di porto e alle unità locali all'estero. Tutto ciò al fine di delineare un quadro completo della struttura e delle caratteristiche di tutta la pubblica amministrazione.

Raccolta dati

Dal punto di vista dell'organizzazione, si tratta di una rilevazione Cawi con invio della lettera informativa e della documentazione ufficiale via Pec e con compilazione del questionario via internet, in modalità data entry controllato. La rilevazione è inoltre caratterizzata dal ruolo fondamentale degli uffici di statistica delle istituzioni pubbliche investiti del coordinamento delle operazioni di raccolta dei dati all'interno dell'amministrazione di appartenenza.

Trattamento dei dati ed esito della rilevazione

Il processo di controllo e correzione delle informazioni acquisite con il Censimento permanente delle istituzioni pubbliche è progettato tenendo conto di tre fattori: la struttura e la natura dei quesiti dei questionari di unità istituzionale e unità locale, le caratteristiche del questionario on line, l'esigenza di riconciliazione dei dati strutturali con i dati del Registro statistico delle istituzioni pubbliche. La strategia di controllo e correzione (C&C) è stata articolata e differenziata in base alle diverse fasi del processo di rilevazione: durante la compilazione online del questionario è a cura dell'unità di rilevazione, al termine della fase di raccolta dei dati è a cura di Istat.

In particolare, il piano dei controlli a cura dell'unità di rilevazione si articola in due fasi: durante la compilazione di ciascun questionario di rilevazione (check di I fase) e per il controllo delle quadrature tra questionario per unità istituzionale (UI) e questionario/i per unità locale/i (UL) e delle eventuali incoerenze (check di II fase), senza aver risolto le quali non è possibile effettuare l'invio definitivo.

Il successivo piano dei controlli a cura Istat, prevede una serie di controlli deterministici e probabilistici sviluppati centralmente sull'intero database censito e si basa su una preciso processo di tipo gerarchico: in primo luogo sono analizzate e corrette le variabili strutturali a livello di unità istituzionale (stato di attività, forma giuridica, attività economica principale, personale dipendente e personale non dipendente), che costituiscono le informazioni sulle quali si basano gli step successivi. Le analisi delle variabili di struttura si basano sul confronto con il Registro statistico delle istituzioni pubbliche ai fini della riconciliazione tra le due fonti.

Relativamente ai dati quantitativi riferiti alle risorse umane, sono adottati metodi correttivi basati sui controlli di coerenza dei dati tra le due fonti, procedendo, nel caso di dati anomali o di errori influenti riguardanti istituzioni rilevanti a carattere nazionale con differenze sui dati dei dipendenti superiori alla soglia fissata a ulteriori verifiche e all'eventuale ricontatto dell'unità istituzionale per la conferma o modifica del dato fornito. In secondo luogo sono analizzati e corretti i quesiti pilastro a livello di unità locale (numerosità, tipologia e localizzazione, attività economica principale, personale in servizio), che a loro volta costituiscono le informazioni pivot immodificabili negli step successivi; in terzo luogo sono analizzati e corretti i restanti quesiti facendo riferimento alle informazioni pivot già validate e rese definitive.

Il processo di controllo e correzione della quarta edizione della rilevazione censuaria, svolta nel 2023, ha incluso la stima delle mancate risposte totali e parziali. La quarta edizione della rilevazione censuaria ha avuto un tasso di mancata risposta, totale e parziale, pari al 6,4% (6,8% nella terza edizione e 1,0% nelle prime due).

I microdati delle scuole pubbliche (oltre 40.000 unità locali) sono acquisiti da fonte amministrativa e integrati nel database censuario alla fine del processo, con il dettaglio dell'occupazione in base alle esigenze informative del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche. La struttura delle Unità Economiche e dell'Occupazione nelle Scuole è ottenuta principalmente dall'integrazione del Registro Base delle Unità Economiche (componente Unità Locali Scuole Pubbliche) e del Registro Tematico del Lavoro (componente Settore Pubblico), oltre che dai dati del Registro Base degli Individui e dalle informazioni fornite dalla regione Valle d'Aosta e dalla provincia autonoma di Bolzano. Per l'edizione 2022, è stata introdotta un'innovazione sulle scuole statali, aggiungendo i Centri provinciali per la formazione adulti (CPIA) e le relative Unità locali con la relativa occupazione.

A conclusione del processo di rilevazione e di trattamento dei dati, al 31/12/2022 sono risultate attive 12.776 unità, pari al 99,3% delle 12.864 unità istituzionali in lista, mentre 88 unità, pari allo 0,7%, sono risultate inattive, cessate, fuori campo di osservazione, irreperibili o istituite dopo la data di riferimento del Censimento.

Lista censuaria

La lista di partenza è predisposta a partire dal Registro base Asia istituzioni pubbliche, il registro statistico che produce la popolazione di unità attive e di variabili che ne descrivono la struttura (forma giuridica, attività economica, dipendenti) con riferimento ad uno specifico anno e che è aggiornato annualmente a partire dall'anno di riferimento 2018.

Il Registro include tutte le unità attive, anche per un breve periodo, nell'anno di riferimento. Il Censimento si riferisce invece alle sole unità attive a una data puntuale, il 31 dicembre.

Diffusione

A sei mesi dalla conclusione della quarta edizione della rilevazione censuaria, a maggio 2024, sono stati diffusi, attraverso Comunicato stampa e Tavole di dati, i primi risultati provvisori relativi ad temi emergenti di particolare interesse, in occasione di un evento istituzionale dal titolo "I percorsi di innovazione delle Istituzioni pubbliche dal Censimento permanente 2023", all'interno del Forum PA 2024 [https://www.istat.it/evento/i-percorsi-di-innovazione-delle-istituzioni-pubbliche-dal-censimento-permanente-2023/].

A conclusione delle attività di trattamento e validazione delle informazioni acquisite, ad aprile 2025, sono stati diffusi i risultati definitivi riferiti alle 12.776 unità istituzionali attive alla data di riferimento e alle unità locali ad esse afferenti. Oltre ai dati di struttura e di evoluzione strutturale di unità istituzionali e unità locali, sono stati diffusi i risultati definitivi degli approfondimenti tematici relativi a: formazione delle risorse umane, organi istituzionali di vertice, gestione ecosostenibile e innovazione sociale delle istituzioni, e raccolta differenziata delle unità locali. Sono state inoltre diffuse le informazioni di dettaglio su personale, distribuzione sul territorio nazionale e formazione delle forze armate, forze di polizia e capitanerie di porto (dati disponibili al seguente link: https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-pubbliche-2/).

I microdati sono stati archiviati centralmente nel sistema ARMIDA (ARchivio di MIcroDAti) e contestualmente i dati sono resi disponibili sula piattaforma IstatData, nel nodo dedicato ai censimenti permanenti delle unità economiche (https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/censeconomiche), su ipercubi replicabili che consentono l'immediato confronto dell'anno in uscita con il Censimento generale del 2011 e le diverse edizione del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (anni 2015, 2017, 2020 e 2022), all'interno del tema "Censimento permanente delle istituzioni pubbliche".

Ulteriori informazioni sul Censimento permanente delle istituzioni pubbliche sono disponibili ai seguenti link:

https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/istituzioni-pubbliche/

https://www.istat.it/it/files/2023/10/Censimento-permanente-Istituzioni-pubbliche-registri-Ebook-.pdf

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Comportamenti e opinioni dei cittadini su raccolta differenziata:

Elisabetta Del Bufalo
delbufal@istat.it

Dati ambientali delle città e raccolta differenziata:

Silvana Garozzo
garozzo@istat.it

Censimento permanente delle istituzioni pubbliche:

Priscilla Altili
altili@istat.it

LA STATISTICA UFFICIALE ASCOLTA I SUOI UTENTI

In occasione del Centenario dalla sua fondazione, l'Istat promuove una **consultazione pubblica** per raccogliere contributi, osservazioni e proposte sui bisogni informativi non ancora pienamente soddisfatti dalla statistica ufficiale.
Al centro della consultazione non vi sono le modalità di comunicazione o diffusione dei dati, ma la produzione statistica.
L'iniziativa intende rafforzare la qualità, la rilevanza e l'utilizzabilità della produzione statistica, favorendo al tempo stesso trasparenza e partecipazione.
La consultazione è aperta a istituzioni, comunità scientifica, operatori dell'informazione, imprese, associazioni e cittadini.

PARTECIPA ADESSO